

Il procuratore capo di Milano sulle polemiche

Borrelli: «Su Coiro sono amareggiato»

«Nessuna guerra tra procure»

Il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli è intervenuto dopo le polemiche sul «caso Coiro». «Tra le procure di Milano e quella di Roma non c'è alcuna rivalità», ha affermato Borrelli. E ha aggiunto: «Sono amareggiato. Mi duole che questa vicenda possa essere letta in chiave di contrapposizione tra gli uffici giudiziari o addirittura in chiave di rivalità personali tra i magistrati delle due procure».

MARCO BRANDO

MILANO. «Tra le procure di Milano e di Roma non c'è alcuna rivalità», ha affermato Francesco Saverio Borrelli. «Posso solo dire - ha continuato - che provo amarezza... E mi duole che questa vicenda possa essere letta in chiave di contrapposizione tra gli uffici giudiziari di Milano e di Roma o addirittura in chiave di rivalità personali tra i magistrati delle due città. Perché in realtà questa rivalità e questa inimicizia non esistono». Così il procuratore della repubblica presso il tribunale di Milano ha commentato le reazioni alla vicenda nella quale il suo «parigrado» di Roma, Michele Coiro, è stato coinvolto: la proposta della prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura di allontanarlo da suo incarico in relazione al caso di Renato Squillante, il giudice romano arrestato per corruzione dal pool milanese.

Borrelli ha voluto esprimere la sua opinione, per altro molto stringata, solo ieri, dopo che gli organi di informazione e vari commentatori avevano parlato di una sorta di guerra tra la procura di Milano e quella di Roma. L'altro giorno invece il procuratore capo del capoluogo lombardo non aveva voluto commentare a caldo, così come gli altri colleghi del pool, la notizia che al plenum del Csm la prima commissione del Csm proporrà il trasferimento d'ufficio di Coiro. Se la riservatezza dell'altro ieri era stata giustificata dall'esigenza di non interferire nell'attività dell'organo di autogoverno dei giudici, ieri Borrelli non ha voluto lasciar correre le voci di belligeranza in corso, pur continuando a non voler fare alcuna dichiarazione nel merito delle disavventure del collega romano.

Com'è noto, uno solo dei fatti contestati dalla commissione del Csm al Procuratore Coiro mettono in gioco le procure di Milano e Roma: si tratta dell'interessamento di Coiro agli sviluppi delle indagini della pool milanese su Renato Squillante, dopo il ritrovamento di una microspia fatta mettere dagli inquirenti milanesi in un bar romano frequentato da magistrati ed avvocati.

Il procuratore capo della capitale aveva replicato a questa contestazione dicendo di essersi sentito

solo con il pm milanese Francesco Greco perché non era stato informato, nelle vesti di responsabile della procura romana, dell'inchiesta condotta dai colleghi del capoluogo lombardo. «Un riserbo che avrei capito - ha detto Coiro a suo tempo - se fossi stato io l'indagato». Il pm Greco, per altro, ha risposto «assolutamente no» a chi gli domandava se voleva esprimere un'opinione sull'indirizzo assunto dal Csm.

Anche se, tra gli addetti ai lavori, c'è chi invece è convinto che il pool stia conducendo un'offensiva contro Roma. Per esempio, lo sostiene l'avvocato Gaetano Pecorella, presidente dei penalisti italiani e difensore di vari indagati di Mani Pulite, che ha proprio parlato del «caso Coiro» come di un «momento di conflitto interno alla magistratura».

Intanto a Milano il pool ieri ha continuato a lavorare. È stato interrogato dal pm Greco il vice presidente della Fininvest Giancarlo Foscale, agli arresti domiciliari dal 31 maggio per la vicenda Isevier. A Foscale sono state poste domande nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri e i conti esteri della Fininvest, con particolare riferimento a Telepiù e Telecinco. Il manager ha negato di sapere qualcosa e, in generale, ha invitato gli inquirenti a rivolgersi all'amministratore delegato del gruppo berlusconi Alfredo Messina. Interrogato pure tal Di Cionno, di professione notaio a Roma, nell'ambito dell'inchiesta sul «caso Armellini». Di Cionno avrebbe avuto rapporti con Alessandro Mei, ex genero del costruttore romano Renato Armellini, in relazione alla costituzione di alcune società. Le dichiarazioni di Mei hanno portato al recente arresto, tra gli altri, del giudice romano Antonio Pelaggi. L'interrogatorio di Di Cionno deve essere rilevante dato che è stata vietata severamente la divulgazione. Sempre ieri gli avvocati difensori dei fratelli Silvio e Paolo Berlusconi - Ennio Amodio e Oreste Dominioni - hanno incontrato per un'ora il pm Greco. «Sono state valutate le iniziative da prendere prima delle ferie», si sono limitati a dire i due legali, che hanno escluso di aver parlato di un possibile imminente interrogatorio di Silvio Berlusconi.

Casini (Ccd) «Csm, proposta sconcertante»

«Sconcerto» per la decisione della prima commissione del Csm che ha chiesto al Plenum il trasferimento di Michele Coiro. Lo ha espresso Pier Ferdinando Casini, leader del Ccd, «pur nel massimo rispetto che si deve all'autonomia del Csm e alla sua funzione istituzionale». Casini parla di guerra tra le procure. «Mi chiedo - dice - se questa decisione, che mi auguro non venga avallata dal plenum, delegittimi il procuratore della Repubblica di Roma o l'organo che l'ha emessa e francamente propendo per questa seconda ipotesi. Tutto si potrà dire, ma non certo che sia sostenitore o simpatizzante del mio partito».



Clima teso al Csm, mentre prende corpo l'iniziativa di un documento di mediazione a favore del procuratore. Si parla di una «discutibilità» non tale da giustificare incompatibilità ambientali o funzionali». Coiro sarebbe intenzionato a dare battaglia davanti al Plenum e a ricorrere eventualmente al Tar per chiedere la sospensione di un eventuale trasferimento. Già circolano i nomi dei possibili sostituti. Tra questi D'Ambrosio, Maddalena e Caselli.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Si giocherà tutto sul filo del rasoio e nessuno se la sente di scommettere oggi sull'esito finale della partita che si giocherà al Csm la prossima settimana. Ma una cosa è certa: il «caso Coiro» rischia di provocare lacerazioni capaci di ribaltare le alleanze che dentro il Plenum si sono fin qui determinate. Quella tra Magistratura democratica e Movimenti riuniti, per esempio. Cioè tra le componenti di sinistra dell'Associazione magistrati. A Palazzo dei Marscialli il clima è teso. I rappresentanti di Md, la corrente alla quale appartiene il capo della procura romana, si sentono traditi da una richiesta di «trasferimento» che, sostengono, si basa soltanto sui sospetti e non sui dati concreti.

«Atteggiamento ottuso»

«Ho sviluppato un intervento di quasi due ore in commissione - affer-



«Ma io non cederò»

Il procuratore capo ricorre al Tar?

mo. Oggi la maggioranza della prima commissione definirà la relazione da presentare al Consiglio.

E nell'attesa hanno preso il via a Palazzo dei Marscialli alcuni tentativi di mediazione. Sarebbero 9 o 10, stando a ieri, i consiglieri favorevoli al procuratore: 5 di Md, 1 di Unità per la Costituzione, 1 o forse 2 di Forza Italia, 2 Progressisti. Almeno quattro le astensioni date per sicure. In questo caso la prima commissione potrebbe contare su una maggioranza di voti favorevoli al trasferimento, tenendo conto che il Plenum si compone di 32 membri e che per accogliere la proposta di Franchi, Zagrebelsky, Gennaro e Patrono, basta la maggioranza semplice dei presenti in aula.

La «discutibilità»

Ma da ieri è in atto un tentativo, portato avanti da settori della sinistra, che tende ad allargare il numero dei consiglieri contrari all'«incompatibilità ambientale». Si sviluppa attorno all'elaborazione di un documento pro Coiro che sottolinea però la «discutibilità» del suo comportamento a proposito della vicenda Cataldi e delle «pressioni» sul pm milanese Francesco Greco. Un documento secondo il quale la «discutibilità» non sarebbe tale da comportare sanzioni disciplinari o trasferimenti per incompatibilità ambientale. L'iniziativa punta a riunificare un

fronte che abbraccia componenti diverse e che potrebbe convincere alcuni indecisi. Voci insistenti vorrebbero posizioni diversificate anche all'interno dei Movimenti riuniti. Ma, fanno notare alcuni, sarà difficile che si esprimano dei distinguo rispetto al voto espresso con autorevolezza da Vladimiro Zagrebelsky.

All'interno della componente, però, la discussione è aperta. Lo testimoniano le parole di Alfonso Amati, consigliere della Terza sezione civile della Cassazione ed esponente di prestigio dei «Verdi» dell'Anm. «Non conosco le carte e non posso dare giudizi aprioristici - premette -. Ma il prestigio di un magistrato deve essere apprezzato alla luce dell'impegno, del senso etico e della professionalità che ha dimostrato nel corso della carriera. La valutazione complessiva che si ha di Michele Coiro è eccellente. Nel dubbio di una lettura diversa di certi atti, accusatoria o difensiva, la valutazione della personalità del presunto autore delle violazioni non deve rimanere indifferente». Sarebbe certo, comunque, il voto contrario a Coiro di Magistratura indipendente, 3 membri in Consiglio, della gran parte di Unicost, dei 2 membri di An. La spaccatura appare però evidente e peserà al di là di come vadano a finire le cose.

Coiro, da parte sua, dopo alcuni momenti di incertezza, ha deciso di

Brutti (Difesa): «Bloccati anche gli sfratti dei militari»

Il blocco degli sfratti sarà esteso anche agli alloggi militari. Lo ha annunciato ieri in Senato il sottosegretario alla Difesa Massimo Brutti, rispondendo ad un'interrogazione di Rocco Loreto, della Sinistra democratica. Gli alloggi militari sono assegnati ad equo canone agli aventi diritto entro una fascia di reddito che viene ogni anno aggiornata per decreto. Quest'anno il decreto non è stato emanato. Da qui il pericolo, paventato nell'interrogazione, che si abbattesse su tutti questi alloggi un'indiscriminata ventata di sfratti. «Il governo - ha assicurato Brutti - è consapevole che il mancato aggiornamento dei limiti di reddito oltre il quale viene a cessare il diritto alla concessione di alloggi militari in assegnazione temporanea, potrebbe provocare provvedimenti illegittimi di sfratto: perciò - sino all'emanazione del nuovo regolamento da emanare entro il 1996 - i recuperi degli alloggi Ast verranno sospesi. Per gli alloggi Asi si procederà entro dicembre ad uno scrupoloso esame di ciascuna situazione». Soddisfatto della decisione il Comitato «Casadritto», che «giudica positivamente l'iniziativa del sottosegretario Brutti e auspica che l'intera materia possa essere riesaminata in Parlamento dando certezza e continuità al diritto di locazione degli utenti».

dare battaglia davanti al Plenum, ma anche oltre. «Potrebbe impugnarla davanti al Tar un'eventuale trasferimento votato dalla maggioranza del Consiglio - sostengono in procura alcuni suoi collaboratori -. Chiedere una sospensione del provvedimento in attesa che la questione venga trattata in sede di tribunale amministrativo del Lazio forte anche del sostegno di Md». Insomma: il procuratore sembra determinato a reagire a quella che ritiene un'ingiustizia con un'iniziativa che sposterebbe in ogni caso di alcuni mesi i tempi della sua successione.

Intanto, però, circolano già i nomi dei suoi possibili successori. Legittimati a concorrere alla carica di procuratore di Roma (anche se hanno ricoperto cariche semidirettive) sono, tra gli altri, Marcello Maddalena (aggiunto a Torino) e Gerardo D'Ambrosio (aggiunto a Milano). Legittimato, nel senso che ha già ricoperto per più di quattro anni il posto di capo della procura di Firenze, sarebbe anche Pierluigi Vigna che però viene considerato in *pote position* per la superprocura antimafia. Giancarlo Caselli, difensore di Coiro davanti al Csm e come lui tra i fondatori di Md, potrebbe concorrere dal gennaio 1997. Agostino Cordova dall'ottobre 1997. Giuseppe Volpari dovrebbe reggere la procura di Roma nell'eventualità di un trasferimento di Coiro.

Milano, gli ex coniugi saranno processati. Le accuse: percosse e ingiurie

A giudizio Falck e la Schiaffino

Rinviati a giudizio l'industriale Giorgio Falck, la ex moglie Rosanna Schiaffino e la nuova compagna Silvia Urso con accuse che vanno dalla violazione degli obblighi di assistenza familiare alle ingiurie e percosse. Tra i due ex coniugi negli ultimi mesi sarebbero volate parole grosse e insulti diffusi nei salotti della Milano bene. Fino alle botte del marzo scorso, nel bel mezzo di un consiglio di amministrazione. E dalle querele si è arrivati al processo.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Un pezzo di jet set milanese si ritroverà in pretura. Tutti a testimoniare nel processo che farà da strascico alla separazione tra l'industriale-velista Giorgio Falck e l'ex attrice Rosanna Schiaffino.

Da ieri per la procura presso la pretura di Milano entrambi gli ex coniugi risultano imputati con una serie ben assortita di capi d'accusa: violazione degli obblighi morali di assistenza familiare, diffamazione, ingiurie e lesioni per lui; ingiurie e percosse per lei. E imputata per dif-

famazione e ingiurie è anche Silvia Urso, la nuova compagna di Falck.

È una brutta storia quella contenuta nel fascicolo giudiziario chiuso ieri dal sostituto procuratore Fabio Roia. Nella raffica di denunce incrociate che Giorgio Falck e Rosanna Schiaffino hanno presentato vengono ricostruiti dialoghi, situazioni, insulti e accuse che all'atmosfera da telenovela sudamericana aggiungono un tocco di volgarità degno del più crudo Charles Bukowski. In sostanza, l'ex attrice accusa l'ex marito

di aver del tutto abbandonato la famiglia (lei ha serissimi problemi di salute) e soprattutto il figlio quindicenne Guido, che avrebbe manifestato di soffrire particolarmente la lontananza del padre e nel vedere pubblicate dai giornali le sue foto con la nuova compagna. In un primo tempo si era parlato anche di violazione degli obblighi di assistenza economica, e per questo la procura ha bloccato l'intero patrimonio liquido di Falck (otto miliardi), ma nel decreto di rinvio a giudizio non è indicato questo capo d'imputazione. Falck si difende affermando che sarebbe stata proprio la ex moglie a erigere un muro impenetrabile tra lui e il figlio.

E poi ci sono le ingiurie, le diffamazioni, persino le botte. Tra Falck, Rosanna Schiaffino e Silvia Urso si sono consumate numerose conversazioni telefoniche piene di insulti pesantissimi, in un linguaggio non proprio da salotto, fino a quando i due ex coniugi sono venuti alle mani, nel marzo scorso, nel bel mezzo

di un consiglio di amministrazione di una società di cui entrambi erano soci. E ora lui deve rispondere dell'accusa di lesioni, lei di percosse.

Anche Silvia Urso è accusata di ingiurie: «Tuo marito non ti sopporta più... te l'avevo detto che te l'avrei portato via...», avrebbe detto via telefono a Rosanna Schiaffino, arricchendo il messaggio con una sequela di parolacce. E la ex signora Falck si sarebbe rifatta sparlando dell'ex marito e della nuova compagna nella cerchia di amici altolocati frequentati da entrambi. Lui, poi, avrebbe diffamato lei raccontando in quegli stessi salotti che la sua ex moglie gli avrebbe sottratto dei soldi. Insomma, una triste e squallida appendice per un matrimonio tra i più celebrati del bel mondo milanese. Nel decreto di rinvio a giudizio sono riportate alcune delle pesanti frasi che i tre imputati si sono rivolti reciprocamente.

E nel corso del dibattimento dovranno in qualche modo essere ripetute in pubblico.

Sfruttamento dei minori lter d'urgenza per la legge

Sarà attivata la procedura d'urgenza per approvare la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori. La legge potrà perciò entrare in vigore sin da settembre, come sollecitato dalla deputata siciliana Antonella Rizza che ha chiesto al presidente della Camera, Luciano Violante, di velocizzare i tempi di approvazione. Il provvedimento è allo studio della commissione giustizia di Montecitorio che si è detta d'accordo per la procedura d'urgenza. Rizza è anche la prima firmataria della proposta di legge che prevede pene da 6 a 12 anni (come per la violenza sessuale) e multe da 3 a 30 milioni per chi induce alla prostituzione minori di 18 anni, chi ne sfrutta o favorisce la prostituzione. Le stesse pene valgono per gli italiani che compiono questi reati all'estero e, reati in forte espansione, per chi produce o diffonde materiale pornografico con minori. Un'altra norma prevede la confisca dei beni degli sfruttatori da destinare a un fondo per la riabilitazione dei minori.

FESTIVAL MONDIALE IUSY DAL 22 AL 28 LUGLIO A BONN

URGENTE

UN GRANDE CAMPEGGIO: 6000 RAGAZZE E RAGAZZI DA 90 NAZIONI.

SE VUOI PARTECIPARE CONTATTACI SUBITO. TELEFONO 06/671 1501 FAX 06/671 1580

